

Ediscon *notizie*

Periodico di informazione Anno II Numero 8 Agosto 2004

Poste Italiane Spa spedizione in A.P. 70% DCB Messina



www.ediscon.it

il giornale in rete

con tutte le news sui 2 comuni

In allegato:

Montalbano Notizie

Santa Teresa Notizie

da Montalbano

Intervista con Federico II

Ramon Muntaner

Lingua e linguaggi

Curiosità

...ed altro ancora

da Santa Teresa

Segnali disturba(n)ti

Pane motore e talento

Portafoglio prosciugATO ?

...ed altro ancora

Segnali Disturba(n)ti

Pareri discordanti sulla pericolosità dei nuovi ripetitori per telefonia mobile (esistenti e futuri) che stanno sorgendo in paese, soprattutto nel quartiere Sacra Famiglia. Un dibattito che cerchiamo di sintetizzare.

Antenna sì, antenna no.

Sarebbe potuto diventare il tormentone della nostra estate 2004, se non fosse da subito intervenuta la "questione parcheggi" a monopolizzare la brillante attenzione dei santateresini. E così di antenne in un paio di giorni non se n'è parlato più. Si sa, interessano di più i 50 centesimi da sborsare per prendersi un caffè che un "nemico invisibile" e (solo per adesso?) non di conclamato pericolo.

Ma fanno male o non fanno male queste benedette onde elettromagnetiche? Sì, no, forse... Ne abbiamo sentite di tutti i colori in questi ultimi anni. Gli ambientalisti dicono di sì, i fautori del progresso a tutti i costi ovviamente di no. Neanche la scienza, parola grossa e da prendere con le dovute cautele, è riuscita ancora a dircelo con certezza, anche se ultimamente pare che negli ambienti accademici si propenda per il "no". Però un limite alle emissioni elettromagnetiche lo si pone, e forse questo qualcosa lo vorrà pur dire. O no? Premetto e chiarisco:

non sto né con l'una, né con l'altra parte, non mi piace schierarmi per "partito preso" e preferisco sempre cercare di ascoltare e capire, prima di aprir bocca a vanvera. Anche se talvolta, ahimè, mi capita. Tra l'altro non sono neanche un tecnico, quindi fate voi. Però...

Però, mi ricordo dell'Eternit. Nessuno aveva dubbi sul suo utilizzo. Ci si coprivano pure le scuole. Poi, un bel giorno, hanno detto che il cemento-amianto tanto bene non faceva, anzi per dirla tutta era cancerogeno. Non è sicuramente questo il caso, e il paragone non è neanche calzante, però a pensarci, non so perché, qualcosa alla mente mi richiama. Oggi penso solo che dovremmo andarci cauti.

Da qualunque parte si stia. A favore o meno. La storia di S.Teresa e delle sue antenne è però molto più interessante. Travalica la suddivisione popolare tra i "pro" e i "contro" e sconfina nel ridicolo. Almeno a quanto ci hanno raccontato quelli del Laboratorio "Arca", i primi (o forse gli unici?) che vorrebbero vederci chiaro nella vicenda e dei quali non abbiamo motivo per non fidarci. Pare infatti che....

Come abbonarsi:

CCP 41441494
intestato a *Edi.s.con Snc* via Monza isolato 34/B n. 15
98124 Messina

Abbonamenti annuali:

Italia 30,00 euro
Europa 30,00 euro
America 35,00 euro
Oceania 40,00 euro
Sostenitori 50,00 euro

Come contattarci:

edisconotizie@ediscon.it

PROSSIMA USCITA SETTEMBRE 2004

EdisconNotizie Anno II
n° 8 Agosto 2004

Periodico di informazione

Direttore Responsabile
Paco Misale

Editore
Ediscon snc

Service Graphic Design
Ediscon snc

Redazione

Giuseppe Pantano
Luigi Pantano
Eleonora Rao
Augusto Caramelli
Antonio Parlavecchio

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MESSINA

REGISTRO STAMPA N° 10/3

DEL 22/05/2003

“Intervista con Federico II”

L'estate porta sempre con sé qualche sorpresa e quest'anno a Montalbano la sorpresa è stata veramente grande: la nostra redazione ha scoperto che è ritornato per un breve periodo di vacanza nel nostro paese, nientemeno che Federico II! Sì, proprio Lui, avete capito benissimo, Stupor Mundi, il grande Federico che grazie ad un processo di metempsicosi..... della fantasia si è presentato ai giorni nostri nel nostro bellissimo paese.

Ovviamente forte è stata la tentazione d'intervistarlo e dopo qualche tentativo siamo riusciti nell'intento di ottenere il sospirato incontro. Vista la levatura del personaggio, avremmo voluto mandare la penna più graffiante della nostra redazione, l'Orso Cattivo ma... chissà (non sappiamo se c'entra l'età) anche l'Orso risente del clima dell'agosto e lo troviamo troppo affaccendato... in piazza.

Vogliamo sperare, anzi siamo certi, che lo fa per servizio, ovvero stà osservando, scrutando, analizzando tutto ciò che la vita della piazza ci rimanda, come un chiaro e vivace quadro da fotografare e rivedere poi nei momenti in cui il quadro ritorna ad essere una bianca tela.

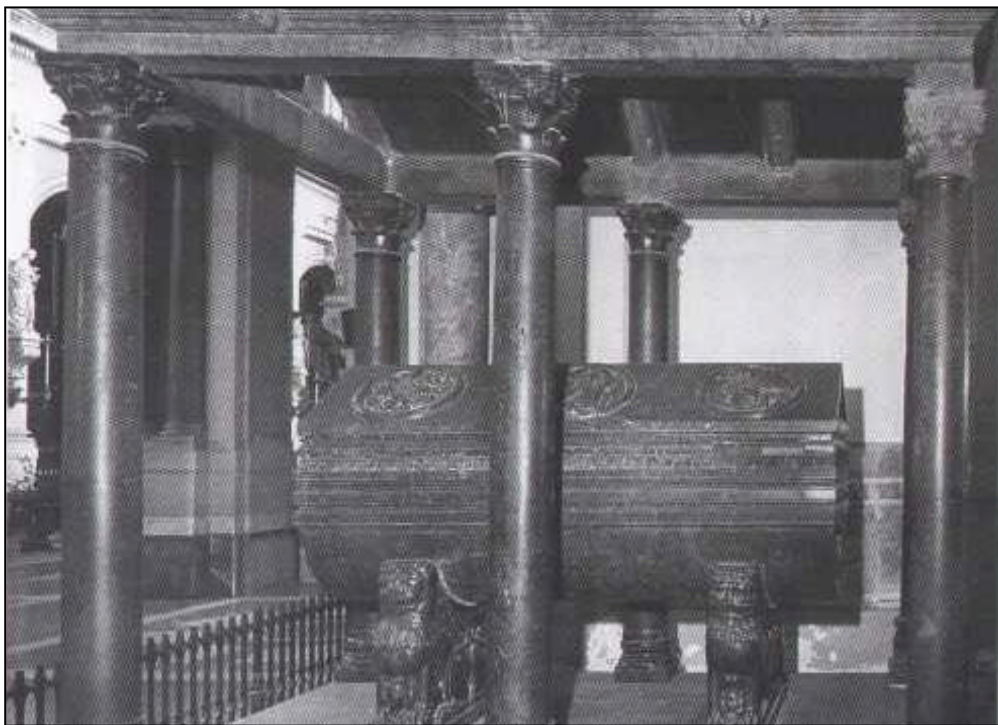
Vista l'indisponibilità dell'Orso ci siamo affidati ad un pennivendolo (di professione?!) che ci ha affiancati in questa interessante quanto incredibile opportunità: intervistare Federico II.

Incontriamo Sua Maestà in un luogo segreto, poiché il castello è momentaneamente inagibile per motivi di ristrutturazione, ed ha preferito quindi un incontro non ufficiale. Proprio sul tema del castello, prima ancora di porgergli la prima domanda, Federico ci espone il suo pensiero, in cui notiamo un certo disappunto.

"Sono contento che si stia procedendo con i lavori di ristrutturazione, ma, sapete, sono giunto a Montalbano dopo un lungo tour che mi ha portato in tutto il meridione d'Italia seguendo proprio il circuito dei castelli che a suo tempo feci costruire. Gli ho trovati tutti in buone condizioni e proprio qui a Montalbano, per cui ho avuto un particolare affetto, ho trovato questa situazione di abbandono. Speriamo in una rapida conclusione dei lavori."

Maestà, sappiamo che, pur in incognito ha già vissuto qualche settimana a Montalbano. Ci può raccontare le sue impressioni?

Innanzitutto vi svelo quando sono arrivato a Montalbano. Ho deciso di muovermi con tutta la corte, quando ho saputo (e naturalmente in anteprima, ovvero prima che fosse pubblicato) che Montalbano stava per essere inserito nei 100 Borghi più belli d'Italia. Caspita, mi ero detto, i miei concittadini devono aver fatto le cose veramente in grande. Vale proprio la pena di andare a vedere! E così ci siamo mossi



con tutti i mezzi. Dal vostro sguardo sono in grado di prevenire la domanda. Ci siamo mossi con i mezzi moderni, non trascurando però di portarci dietro anche i soliti cavalli, oltre i miei fidati falchi. La mi prima impressione - considerazione riguarda la strada. Appena fuori dal casello dell'autostrada ci imbattiamo nel primo rebus: si gira a destra sulla statale 113 per poi trovare la deviazione della Strada Provinciale, oppure seguiamo un cartello che solo l'arguzia e la buona vista di un giovane cortigiano nota che indica a sinistra? (Ma è consentito girare subito a sinistra? E poi: è un cartello ufficiale o un cartellone pubblicitario, magari abusivo?)

Mi hanno fatto notare che nel nostro territorio non esistono cartelli abusivi, così ci siamo diretti a sinistra ritrovando subito dopo anche i cartelli ufficiali. Rassicurati da ciò, proseguiamo verso il paese con ancora qualche perplessità: sia sul nostro GPS che sulla carta tipografica di ultimissima edizione non troviamo alcun riferimento circa la strada che stiamo percorrendo. Ci convinciamo che forse gli strumenti in nostro possesso non sono più tanto recenti e, animati dallo spirito pionieristico che ha sempre contraddistinto il nostro casato, proseguiamo sulla salita fino a raggiungere Montalbano. Durante il tragitto non abbiamo mancato di osservare le magnifiche condizioni della strada che solo per un breve tratto presenta dei lavori in corso, per cui ci siamo convinti che forse non è ancora terminata e quindi il nostro GPS non era né guasto né vecchio. Fortunatamente, di tanto in tanto eravamo allietati dai soliti cartelloni pubblicitari, testimonianze di grande estro, fantasia e sregolatezza. Arrivati a Montalbano, dirigiamo la colonna di mezzi verso il centro storico, presso una dimora messa a disposizione da amici fidati, vista la momentanea indisponibilità del castello. Siamo stati colpiti dai seguenti aspetti: -Estrema facilità di fruizione delle strade, neanche una macchina parcheggiata lungo le strette vie...

PANE, MOTORI E TALENTO

Dopo il windsurf, diamo un'occhiata stavolta ad un altro sport molto seguito ed amato in paese: il rally. Giuseppe Nucita, del Team Phoenix, non ha ancora 19 anni, eppure ha vinto alla prima gara. Con un navigatore d'eccezione: il padre Domenico

Quando si dice: "tale padre, tale figlio". Una passione coltivata sin da ragazzo quella che il pluridecorato Domenico Nucita ha trasmesso al figlio Giuseppe, autentico astro nascente dell'automobilismo siciliano. Diciotto anni e mezzo, cresciuto a "pane e motori", Giuseppe, appena presa la patente, ha esordito al "5° Rally del Barocco Ibleo" e ha vinto. Subito, come i campioni predestinati. Il più giovane pilota siciliano di tutti i tempi ha iniziato dunque con una vittoria, un successo che non poteva che essere condiviso con il padre, che gli ha fatto da navigatore nella sua difficile e emozionante gara d'esordio.

Giuseppe Nucita ha mostrato immediatamente grande determinazione e una rassicurante sintonia con la sua Peugeot 106 1.6 16V, la vettura che il padre non più di un anno fa aveva tenuto a battesimo nelle competizioni, di cui ha curato personalmente lo sviluppo assieme a Silvio Terrosi e ai tecnici della factory toscana. Per ben 58 volte durante le undici prove speciali del Rally - ci dicono le statistiche riservate agli appassionati - il neo pilota è ricorso all'uso del freno a mano. In più di un'occasione Giuseppe, vincitore nella classe N2, del titolo "debuttanti" e del trofeo "Peugeot", è entrato nella "top ten" generale, mettendo in riga piloti accreditati e con molti anni d'esperienza all'attivo. Anche in momenti non facili, come quando ha dovuto affrontare la settima prova con un "braccetto" piegato.

Il giovane pilota, nell'occasione, è riuscito a contenere danni e distacchi, portando la macchina in assistenza e a ripartire a testa bassa senza perdere concentrazione e determinazione..

Tantissimi i supporter che hanno seguito questa prima avventura, soprattutto all'interno del "Team Phoenix", la scuderia presieduta dal padre Domenico.

A Ragusa c'erano anche la mamma Nunzia e il fratello Andrea, che hanno vissuto intensamente l'emozione della gara d'esordio e gioito per il successo finale.

"Sono felicissimo del risultato - ha confessato Giuseppe riferendosi alla gara - e non potevo sperare in meglio. Sulla Peugeot 106 mi sono sentito subito a mio agio. Aver avuto accanto mio padre è stato molto rassicurante e la sua presenza è stata determinante per il successo. Questo è solo il primo passo e sono consapevole che ne dovrò compiere molti altri per accumulare l'esperienza necessaria per andare avanti". Dalla gioia del grande esordio, però, Giuseppe è passato alla paura per un brutto incidente capitatogli in prova.....



Lingua e linguaggi

Lamezia Terme (CZ) e Montalbano Elicona (ME): due idiomi al confronto

Questa mia primitiva arte, ecco io abiuro...spezzerò la mia bacchetta, la seppellerò sotto terra, e getterò in mare il mio libro così che scenda molto più a fondo di quanto mai sia sceso uno scandaglio"(da "La Tempesta" di W. Shakespeare): una sorte a cui la langue non è chiamata, quand'anche fosse avvolta dalle ombre, giacchè è un'impronta fossile, che non lascia estendere i perimetri dell'oblio. La lingua, infatti, nella magia verbale con cui si esprime, non può essere avviluppata dalle bende del Silenzio, e nella musicalità delle parole che non può che eternizzarla, dipana un romanzo storico, una trama narrativa, nella stratificazione culturale che l'ha prodotta.<< non c'è musica più vera che ci faccia palpare il tempo >>(E. M. Cioran, Syllogismes de l'amartume, trad. Cristina Rognoni): la lingua, musica come definiendum, perché è il suono che si fa Verbo, non conosce le sorti corrosive del Tempo. Nei Meandri dell'economia linguistica spesso si insinua un retroterra culturale così vasto da offrire la comprensione delle cose, ridefinendo la

dimensione ontologica, propria dell'uomo: quella di essere Artefice del proprio artefatto, della langue, per intenderci. Nel suo lungo processo diacronico la lingua si struttura su segmenti storici, fondendosi, come un unicum, a contatto di civiltà eterogenee: è il caso dell'idioma di Lamezia Terme e di quello di Montalbano Elicona i cui lemmi come fossero linguistici recuperano brani di storia e pagine di vita e di usi popolari ("Pagina nostra sapit hominem" soleva dire Marziale.....potremmo parafrasarlo sul piano paradigmatico, con una voluta catacresi, dicendo "Lingua nostra sapit hominem"!). Voci come mont. casènturu o lam. cacèntaru (dal gr. Ge-es, ed enteron, intestino alla terra, verme di terra, lombrico, e fig., individuo spregevole, essere abietto), mont. ciarambilla o lam. ciaramìru (dal gr. Keramìs, tegola, coccio), ntaccuniari ,(dal gr. Tachyno, affrettare, eseguire un lavoro alla grossa, di corsa),...



Bed & Breakfast **"Bogdan"**
Via Roma 26 98065 Montalbano Elicona(ME)
Tel.0941.679035 Cell. 333.6885737



Curiosità

Ma che bel borgo", intitolava qualche mese fa il nostro giornale, riferendosi ovviamente a Montalbano Elicona. Beh, che il paese sia bello, questo è indiscutibile. Lo si intuisce facilmente dai vari riconoscimenti che al paese vengono, ormai da tempo, attribuiti. Una delle caratteristiche più affascinanti, a mio avviso, è però lo stato rurale in cui versa Montalbano, quasi che il tempo lo voglia preservare, senza intaccarne in alcun modo la tradizione. E uno dei modi migliori per fare ciò, qual è? Ovviamente tramandare tutto ciò che può essere tramandato, come ad esempio l'arte culinaria. Ed è così che le donne, con diligenza e pazienza, insegnano, alle puerili fanciulle, i trucchi e i segreti della cucina montalbane-se.

La tradizione gastronomica montalbane-se è tutt'oggi legata al mondo contadino e pastorale: un binomio di successo. Piatti comuni diventano speciali grazie all'aggiunta di alcuni ingredienti come ad esempio il finocchio selvatico, la cotica di maiale e a scurcilla. Particolare è poi la lavorazione dei maccheroni, per la quale si utilizza un sottilissimo ma resistente bastoncino di giunco. Tra i prodotti caseari troviamo la ricotta fresca, salata e infornata, o le provole, autentico capolavoro, realizzate addirittura sotto forma di figure di animali. Dulcis in fundo...

Ramon Muntaner

Sono diverse le fonti che ci attestano la presenza del re Federico a Montalbano; alcune storiche, altre documentarie. Tra questi due poli -il documento vero e proprio e la critica storica, anche se di poco posteriore- si inserisce un'originale testimonianza a lui contemporanea: la Crònica, redatta dallo scrittore catalano Ramon Muntaner, che riporta, con lo spirito e la fedeltà del cronista, fatti ai quali egli stesso ha partecipato o dei quali è stato testimone.

Nel capitolo CCLI delle sue Cronache catalane del secolo XIII e XIV (questo il titolo originale dell'opera) tratta dell'episodio, oggetto di questa ricerca, in cui lo scrittore, nell'estate del 1308, venne a Montalbano per incontrarsi con il re di Sicilia. Ma prima di considerare i motivi, i contenuti dell'incontro e i suoi successivi sviluppi è necessario chiarire chi era questo interessante personaggio ed il suo contesto storico (un secondo incontro, sempre a Montalbano, avvenuto nel 1311 è descritto in un altro dei suoi capitoli, il CCLV).

Ramon o Raimondo Muntaner, nato a Peralada, in Spagna, nel 1265 e morto ad Ibiza, nelle Baleari, nel 1336, è quasi un ignoto e, tutto sommato, non è neanche uno scrittore in senso stretto, ma è qualcosa di molto di più. E' un uomo d'azione mosso dallo spirito di avventura che, durante una lunga vita, ha corso il Mediterraneo in tutti i sensi, ha combattuto contro Veneziani e Genovesi, contro Turchi e Greci e che poi, diventato vecchio, si è messo a scrivere quello che ha appreso, veduto e operato, e, come spesso succede, ci è riuscito meglio di uno scrittore di professione.

Nel 1286, poco più che ventenne, lo troviamo con le truppe di Alfonso, figlio di Pietro III di Aragona, alla conquista di Maiorca. A questa data, egli combatte già -e non è piccolo onore- con gli "almogàvari" o "Compagnia catalana" composta da mercenari catalani, aragonesi e siciliani noti e temuti in tutte le terre del Mediterraneo per il loro ardimento

e per la loro ferocia. Con essi sostiene la lunga guerra per il re di Sicilia Federico II contro gli Angiò di Napoli (che ci dà conto anche della grande devozione che egli aveva per questo sovrano).

Finita nel 1302 la guerra siciliana, con la pace di Caltabellotta, vent'anni dopo la data sanguinosa dei Vespri, si lancia nella grande avventura d'Oriente con gli almogàvari, capeggiati da Roger da Flor o Ruggero da Fiore (un mercenario, ex cavaliere del Tempio scomunicato, originario di Brindisi). Passa cioè a servizio dei due imperatori bizantini Andronico II e Michele IX Paleologhi, i quali contavano servirsi di questa milizia, considerata pressoché invincibile (e ciecamente fedele alla dinastia aragonese, tanto che recavano i ves-



silli del re d'Aragona e del re di Sicilia), contro i turchi che si erano impadroniti di tutta l'Anatolia. Dal 1302 al 1307 il Muntaner partecipa alle gesta della Companya catalana in Asia Minore e in Grecia. Dopo due campagne vittoriose contro i turchi, che rimisero in sesto il traballante Impero d'Oriente, Ruggero da Fiore, che aveva nel frattempo fatto carriera, ottenendo il titolo di "megaduca" e sposato una principessa porfirogenita, nel 1305 veniva trucidato ad Adrianopoli dai sicari di Michele IX, chiudendo così la sua prodigiosa carriera. Gli almogàvari, giurarono

di vendicare lo scempio del loro condottiero e, asserragliati nella penisola di Gallipoli, devastarono senza misericordia per circa due anni i dintorni di Costantinopoli; poi, quando la regione messa a ferro e fuoco non offrì più la minima risorsa, passarono in Grecia, dove annientata in battaglia campale la cavalleria francese di Gualtieri I di Brienne, duca di Atene, la Compagnia si impadronì del ducato (che doveva tenere per ottant'anni) e poi di quello di Neopatria (l'antica Naupatto, oggi Patrasso) che diverranno dominio feudale del re Federico di Sicilia e dei suoi discendenti.

Nel 1307 Ramon Muntaner abbandona la Companya, nella quale ...

Idrobollette a go go? Intervista con il consigliere di Minoranza, Jhony Crisafulli. Che avverte.

Portafoglio prosciugATO?

Come entrare in un consorzio idrico provinciale rischiando di uscirne in perizoma. Preoccupazione in città per condizioni quasi vessatorie. Gli altri comuni, invece...

Ha destato una certa impressione bipartisan uno degli ultimi consigli comunali, in cui si è ratificata non senza contraccolpi la convenzione di adesione del nostro comune all'istituendo consorzio denominato ATO3. Il consigliere di minoranza Jhony Crisafulli di "S. Teresa Unita" ha cavalcato in modo veemente la battaglia di tutta la minoranza. Ce ne parla lui stesso in questa intervista che abbiamo voluto realizzare anche sulla scorta delle voci di scetticismo che circolano per le strade di S. Teresa, e che non potevano passare inosservate per un organo di stampa, come il nostro, che vuole sempre e in ogni caso mettersi dal lato del cittadino.

Jhony, giovane età ma lunga esperienza amministrativa all'ombra di Bartolotta. Risultato il più votato di "S.Teresa Unita" con ben 226 voti. In due parole cosa è cambiato?

In effetti sono stato il più giovane capogruppo di Maggioranza degli ultimi decenni, "battendo" in tale classifica un certo Nino Bartolotta, che lo fu negli anni 80. Un segnale che ritenni inequivocabile per la mia carriera amministrativa. E' presto per trarre conclusioni sul modo di muoversi dell'amministrazione Lo Schiavo: certo è che la sua squadra è composta da persone che stimo, a partire dal dott. Alberto Morabito, Presidente di "tutto" il Consiglio; ma le modalità operative non sembrano quelle di un gioco di squadra. C'è ancora troppa improvvisazione, le carte non lette attentamente. Nelle Amministrazioni precedenti a cui ho partecipato sui banchi della maggioranza, il sindaco si leggeva minuziosamente atti e normative.

Due parole su questo atteggiamento di "critica ed attenta collaborazione" della vostra Minoranza con i componenti di Città Nuova, che ha fatto ben sperare i cittadini, reduci da una politica troppo guerreggiata, soprattutto nell'ultimo anno.

In attesa che il consigliere Carmelo Scarcella risolva la propria posizione e riprenda possesso del posto che il suffragio popolare gli ha affidato, ho assunto una sorta di coordinamento dei lavori di minoranza, con il riguardoso placet di Salvatore Sciacca e il gradimento degli altri quattro compagni di cordata. Riteniamo che per il bene del paese, e per non svendere il contributo dei nostri elettori, che questa sia la migliore scelta, e siamo i primi a mettere in modo accorto la nostra esperienza al servizio della nuova squadra di governo.

E arriviamo alle dolenti note di uno degli ultimi consigli comunali, in cui ha più volte sbattuto le sue "sudate carte" sul leggio del suo scranno di minoranza. Anzi, voleva vedere Carlo Lo Schiavo incatenato nudo per protesta...

Occorre fare un piccolo preambolo. Recependo la legge Galli del 1994, la Regione Sicilia ha istituito delle cordate comprensoriali a respiro provinciale, che dovevano occuparsi di servizi. Essenzialmente rifiuti solidi urbani e approvvigionamento di acqua potabile. Si è inventato un acronimo un po' politichese, ATO (Ambito Territoriale Ottimizzato), per indicare dei consorzi obbligatori in cui tutti i comuni dovevano confluire con uomini e mezzi, per mettere all'ammasso tutte le risorse volte ad una capillarizzazione dei servizi e ad un effettivo (ipotizzato) risparmio in termini economici. Vedremo che non è così. Nel dettaglio, l'ATO4 si occupa di spazzatura, mentre l'ATO3 è il nostro ambito territoriale per l'acqua potabile, unico per i 108 comuni della Provincia di Messina. Fossi stato il sindaco, non avrei accettato una convenzione-capestro come questa, un vero assegno in bianco, e lo avrei fatto notare a modo mio, con tutte le televisioni e i giornali d'Italia.

Sembra che il preambolo non faccia una grinza però...

Eh no! Il capitolato della convenzione che questo ATO3 ha fatto circolare e sta facendo circolare per i comuni ci ha fatto andare su tutte le furie... a maggior ragione per un atteggiamento troppo accondiscendente e passivo della squadra di governo cittadino ma soprattutto del sig. Sindaco, da me più volte informato che c'erano dei margini operativi per difendere le tasche dei cittadini da questa scure che porterà acqua e soldi fuori comune.

Ma siamo obbligati ad aderire a 'sto ATO o no?

Le nostre considerazioni erano altre, prima di arrivare alla firma della convenzione. In pratica il "j'accuse" più pesante che muovo a Carlo Lo Schiavo è il fatto che è assolutamente fuori dalla umana comprensione firmare una carta-convenzione che ha la sua centralità nelle tariffe.... in cui la tariffa non c'è. Cioè il sindaco ha firmato un capitolato in cui il consorzio si arroga una tariffazione minima di € 1.20 a metro cubo (tariffa attuale: € 0,45 circa, ndr) ed un triennio in cui gli eventuali aumenti dovranno essere decisi dal proprio CDA. "Minima...", solo che non c'è né la massima né quella effettivamente da applicare all'entrata in vigore. Inoltre le risorse idriche saranno di proprietà dell'ATO, con manufatti, suolo e sottosuolo; e neanche i PRG dei vari comuni potranno più avere voce in capitolo sulla destinazione di queste strisce di territorio. Anche dei lavori relativamente immediati, dovuti e di semplice realizzazione avranno bisogno di speciali autorizzazioni. Come per dire "di patrùni, a mancu mitateri" (da padrone, a neanche colono, ndr). L'acqua potabile dell'acquedotto comunale, da anni già quasi sufficiente al fabbisogno santateresino, potrà essere deviata su altre esigenze territoriali, secondo le decisioni consortili...

consulenza finanziamenti agevolati

edizioni di giornali e servizi editoriali

consulenza fiscale, tributaria e del lavoro

gestione
d'uffici stampa

EdiSCon

Editing Service Consulting

comunicazione
d'azienda

rassegna stampa

Via Monza is. 34 /b n.15

elaborazioni

98124 Messina

grafiche

servizi di consulenza
per la qualità

tel. 3338940595

Fax 0905726111

Email: info@ediscon.it

consulenza

legge 626

consulenza assicurativa e previdenziale

creazione di prodotti pubblicitari

realizzazione di siti internet e software aziendali

consulenza finanziamenti agevolati

edizioni di giornali e servizi editoriali

consulenza fiscale, tributaria e del lavoro

gestione
d'uffici stampa

EdiSCon

Editing Service Consulting

comunicazione
d'azienda

rassegna stampa

Via Monza is. 34 /b n.15

elaborazioni

98124 Messina

grafiche

servizi di consulenza
per la qualità

tel. 3338940595

Fax 0905726111

Email: info@ediscon.it

consulenza

legge 626

consulenza assicurativa e previdenziale

creazione di prodotti pubblicitari

realizzazione di siti internet e software aziendali